

Atti dell'incontro tenutosi presso il cimitero di Orzale di Neviano degli Arduini (Pr) nel pomeriggio di domenica 8 Settembre 2024.

La visita odierna alla sepoltura di don Guido Anelli nel vicino cimitero di Orzale, frazione di Neviano Arduini, dove riposa insieme ai propri cari, ha aperto i lavori di questo seminario incentrato sulle personalità di due sacerdoti impegnati nella Resistenza in provincia di Parma.

Le storie si intrecciano proprio sul territorio che ci ospita: sulle sponde del torrente Parma nella vallata a cavallo dell'affluente destro, la Parmossa, nel giro di un km circa si abbracciano con lo sguardo i comuni di Neviano degli Arduini, Tizzano Val Parma, Lesignano de' Bagni, Corniglio, Langhirano.

La famiglia di Guido era originaria di questa zona, ma il futuro sacerdote nacque a Vigolone frazione del comune di Calestano nella Val Baganza, che si trova proprio al di dietro delle colline in cui ci troviamo, mentre l'attività nella Resistenza di don Guido si svolgerà nella Val Taro.

I comuni e i territori intorno a Orzale videro, invece, come protagonista nella Resistenza un altro religioso, Arnd Paul Richard Lauritzen, nato a Copenhagen, in Danimarca, il giorno 11 Maggio del 1915.

Di famiglia protestante, si convertì giovanissimo al cattolicesimo. Comandante della III brigata Julia operante nei territori comunali sopraelencati con l'aggiunta del comune pedemontano di Traversetolo.

Fu protagonista di una vita piuttosto movimentata e avventurosa.

Monaco, ufficiale antinazista dell'esercito danese, sacerdote e presumibilmente agente segreto delle truppe Alleate.

Per la parte della sua storia personale relativa al suo impegno nel parmense, 1943-1945, occorre risalire alla città di Roma, dove grazie all'intermediazione di un vescovo danese fu assunto nella primavera del 1943 dalla famiglia aristocratica del marchese Meli-Lupi di Soragna (Pr) come precettore del figlio.

In tale veste, dopo l'armistizio dell'otto Settembre, seguì i Soragna nella villa di Vigatto (Pr), dove soggiornò collaborando con la parrocchia per poi dedicarsi alla lotta partigiana. Giunse addirittura a ricoprire l'incarico di comandante di una brigata di cui fecero parte anche disertori dell'esercito nazista tedesco, originari dell'attuale Ucraina.

A comporre un singolare triangolo di grandi personalità legate a questo territorio, a Langhirano, invece, nasceva il 5 novembre 1887 Giacomo Ferrari futuro comandante unico delle forze partigiane in provincia di Parma. Egli divenne poi, a liberazione avvenuta, membro della Costituente, ministro dei Trasporti nel primo e secondo governo De Gasperi, in seguito sindaco di Parma e senatore della Repubblica per il Partito Comunista.

Nella cultura e personalità di questo grande langhiranese ha senz'altro influito l'ambiente familiare in cui era cresciuto, caratterizzato da convincimenti mazziniani, e anche il rapporto con una domestica, che lavorava nella sua benestante famiglia, la quale era stata in precedenza inviata dal proprio fratello garibaldino al servizio e a sostegno di Giuseppe Garibaldi a Caprera.

L'iniziativa "Bagliori di memoria: memento 1944 - 2024" sottolineerà questa importante figura con la proiezione del film documentario "Arta" del regista Fabio Pasini nell'ambito del secondo Film Festival dedicato ad Alberto Bevilacqua.

Don Guido Anelli, ordinato sacerdote nel 1937, dopo vari incarichi, venne nominato il 10 luglio 1940 conduttore della parrocchia di Belforte, un paesino della Val Taro.

I fatti del 25 luglio e 8 settembre del 1943, la presenza degli occupanti tedeschi, la costituzione da parte di Mussolini della Repubblica Sociale italiana avvenuta il 23 settembre 1943 e la dichiarazione di guerra del governo Badoglio nei confronti della Germania avvenuta il 13 settembre 1943 fanno sì che lo sbandamento operativo, la dissoluzione dell'esercito e i conseguenti bandi di reclutamento della RSI portassero molti giovani a rendersi irrintracciabili e a sfollare nelle campagne e nelle vallate dell'appennino parmense.

Di fatto piccoli centri abitati come Belforte divennero luogo di accoglienza di questi giovani dove nel caso videro protagonista nell'accoglienza proprio don Guido.

La famiglia Anelli era stata sempre legata alla figura dell'onorevole Giuseppe Micheli del Partito Popolare, che fu protagonista del movimento antifascista di orientamento cattolico, organizzatore fra l'altro a Palazzo Fogliani in Piacenza di un convegno all'insegna della figura di Tommaso d'Aquino, con riferimento alla Summa Theologiae e al "diritto di resistere ai principi malvagi come a dei briganti".

Guido Anelli divenne così uomo della Resistenza quando ancora i resistenti non erano partigiani.

Di fatto don Guido e i suoi collaboratori costituirono gruppi organizzati di partigiani di orientamento cattolico per strutturarsi in seguito nella seconda brigata Julia comandata da "Poe" alias Achille Pelizzari, nativo della provincia di Lecce, studente presso l'università di Pisa e insegnante anche presso l'ateneo di Genova. Con una parentesi parlamentare dal 1921 al 1924 nelle file del Partito

Popolare. Dopo la caduta di Mussolini il 4 agosto del 1943, propose un incontro con i colleghi dell'ateneo genovese di orientamento antifascista, che gli comportò la sospensione dall'insegnamento e il rinvio a giudizio.

Entrato in clandestinità, venne in contatto con personalità della resistenza parmense come Giacomo di Crollalanza "Pablo".

Il 17 ottobre del 1944 si verificò il tragico eccidio di Bosco di Corniglio in cui i nazisti attaccano la sede del Comando Unico operativo dei partigiani parmensi decapitandone i vertici, dei quali Pablo era il comandante. Con lui perirono "Renzi" Gino Menconi, "Penola" Giuseppe Piccoli Benedettini, oltre alle tre vedette "Boeri" Domenico Gervasi, "Enzo" Enzo Gandolfi, "Settimio" Settimio Manenti.

Dopo le dovute onoranze ai caduti, fu proprio a Belforte presso la canonica di don Anelli che il Comando Unico ritornò operativo.

Giacomo Ferrari "Arta" di orientamento comunista venne eletto come Comandante Unico, Achille Pelizzari "poe" Commissario, poi Vicecomandante Unico.

Approssimandosi l'inverno, Guido Anelli e il prof. Achille Pelizzari "Poe" si resero conto delle difficoltà logistiche che stavano presentandosi nell'areale limitrofo a Belforte. Occorreva chiedere aiuto al Governo di Roma e per fare questo si rendeva necessario attraversare le linee nemiche: fu il prete di Belforte nei primi giorni del Novembre 1944 a intraprendere la missione.

Al momento della partenza Achille Pelizzari gli consegnava una lettera indirizzata a Ivanoe Bonomi Capo del Governo, una ad Alcide de Gasperi e una ad Alessandro Casati ministro della Guerra.

Nel viaggio venne scortato da Carlo Pianzola, un ex ufficiale dei corazzieri nato a Parma con una adolescenza dai brillanti risultati in

qualità di attaccante del Parma calcio prima di intraprendere la vita militare.

A Roma fu ricevuto dal Principe Umberto di Savoia. Il luogotenente del Regno propose mezzi finanziari e successivamente manifestò il desiderio di essere spedito oltre le linee nemiche con lo stesso Anelli.

Seguivano incontri con i più alti esponenti della Democrazia Cristiana, fra i quali il ministro dell'Industria, Commercio e Lavori Giovanni Gronchi futuro Presidente della Repubblica.

Parteciparono all'incontro Alcide De Gasperi, Giuseppe Spataro, Pietro Campilli, Enrico Giammei, Attilio Piccioni, Pier Carlo Rostagno, Mario Scelba e Giuseppe Micheli futuro presidente dell'Assemblea costituente.

Seguì un incontro col Ministro della Guerra Alessandro Casati e con il Capo di Stato Maggiore Gen. Giovanni Messe, per incontrare poi, in ultimo, il Capo del Governo Ivanoe Bonomi. Il suo viaggio romano si concluse incontrando Monsignor Giovanni Montini, uno dei più stretti collaboratori di Papa Pio XII e figlio del deputato del Partito Popolare Giorgio Montini.

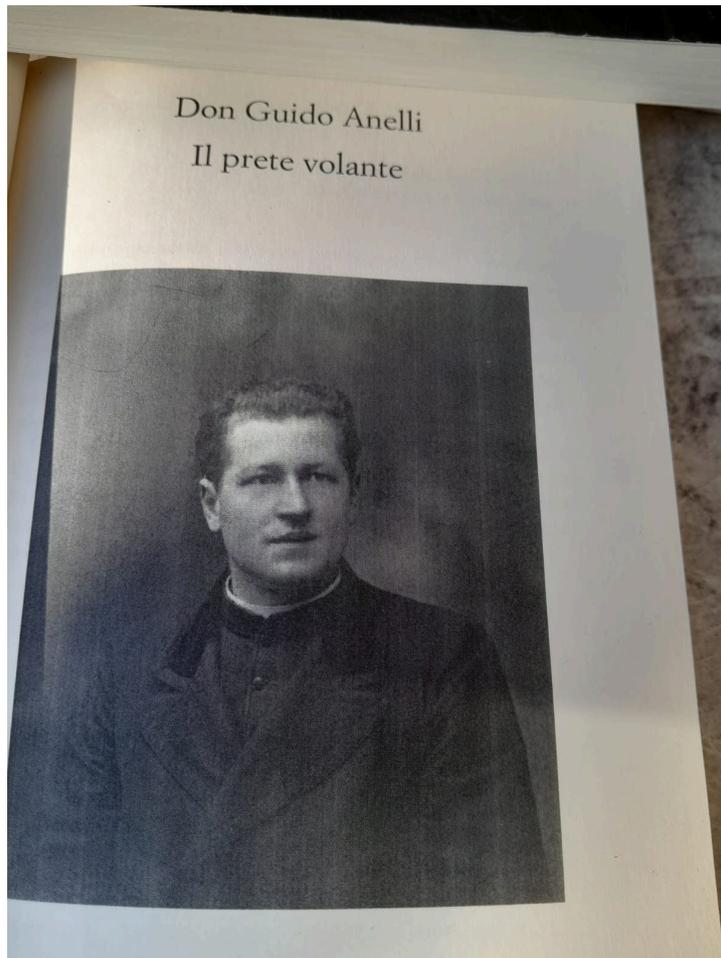
Guido Anelli ebbe un responso positivo alle richieste di aiuto per il movimento Partigiano, che faceva riferimento al prete di Belforte attraverso un contributo di 13 milioni di lire, armi e rifornimenti fatti pervenire via aerea fra le sue montagne.

Anche lo stesso Anelli e l'accompagnatore Carlo Pianzola vennero paracadutati, portandosi dietro anche il rapporto intrecciato con il Capitano dell'OSS Alessandro Cagiati.

L'avventurosa esistenza di Guido non terminò lì, come vedremo: paracadutato in zona di guerra e poi alla caccia di tesori trafugati e nascosti dai Nazisti. A dieci anni dal termine della guerra, la

generosità lo porterà nel 1955 a emigrare in Venezuela. Il 10 Marzo del 1969 a causa di un ictus a soli cinquantasette anni don Guido Anelli si spegneva a San José de Cazorla in Venezuela. Le spoglie torneranno in Italia nel Maggio del 1990.

Luigi Notari

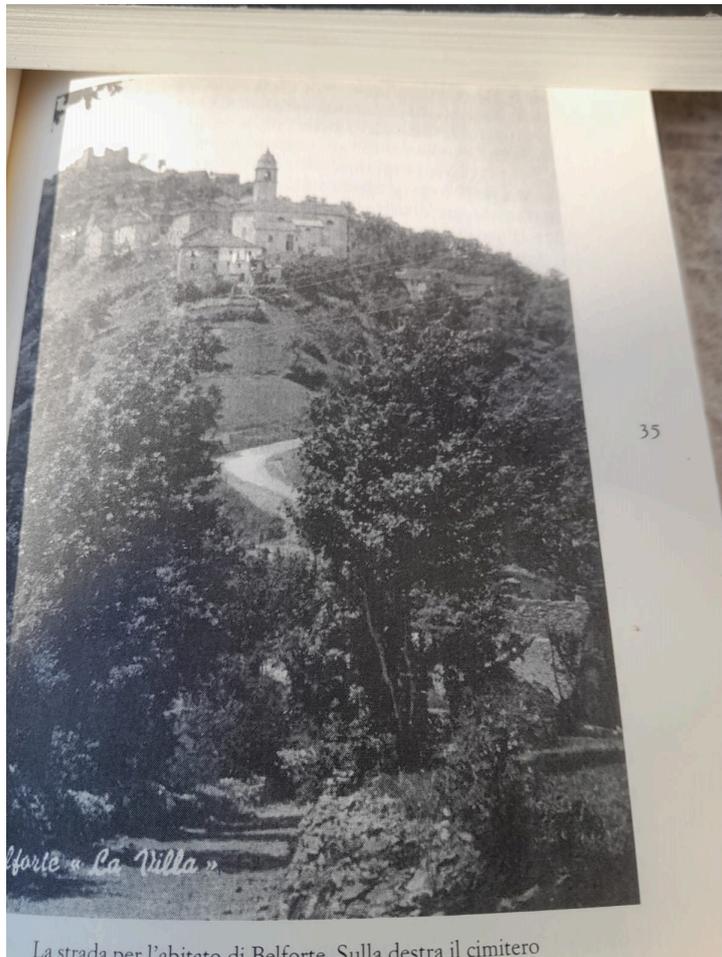




difficili an
lano, egli
splendore
L'attiv
vita dive
1923 e in
vello qu
cate e in
funzioni
la Coral
don Gu

piene
ment
signo
inseg
rina
1940
taro
ent

Al
Teatr
"num
e cor
esaur
Ne



35

Belforte « La Villa »

La strada per l'abitato di Belforte. Sulla destra il cimitero

Località Belforte



1912
1969

MORTO A
CAZORZI
VENEZIA

DON GUIDO
ANELLI
SORELLI
E NIPOTI